ANNO XVI — Domenica 16 Marzo 1890. — N. 716

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero sedarato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 16 Marzo 1890.

A rifascio

Piove, governo b......!; stava per pronunziare u a tremenda eresia, oggi che il *paterno* governo di Juarez Celman ha iniziato una serie di economie, che lascieranno nelle arche del pubblico erario un risparmio della bazzecola di diciotto milioni.

Ma andiamo per ordine.

×

Il cronometro del tempo (come direbbe un cronista di mia e vostra conoscenza) aveva segnato la fine del permesso concesso dal Congresso a S. E.

E, volere o non volere, l'onnipotente Giove cordovese doveva far ritorno al cadreghino del potere e riprendere in mano il bastone del comando.

Dalle *rose* del suo delizioso castello ai triboli della capitale é brutto il passo, e Don Michele l'ha ritardato quanto gli é stato possibile.

×

Martedí mattina alle 9 e mezzo (a dispetto della gazzetta *romana* di via Alsina che lo voleva arrivato il sabato, in un treno ordinario e sbarcato alla stazione del Retiro — sempre ben informati i nostri giornaloni!) S. E. giunse alla stazione del *Retiro* preceduto da una macchina staffetta, misura precauzionale presa dall'intrepido *Cid* senza paura.

Va sans dire, che lo aspettavano colá molti dei *roditori* del *presupuesto* e pochi curiosi.

L'aria del *Paseo de Julio* non ebbe la pena di ripercotere evviva. L'entusiasmo regnava molti gradi sotto zero.

Don Michele aveva all'occhiello un mazzolino di gelsomini; il suo viso era assai pallido — il profumo delle *rose* è qualche volta nocivo.

×

Dopo il riposo di un giorno, necessario per sollevarlo dalla stanchezza e dalle emozioni del viaggio, Don Michele ha ripreso il pesante bastone e raccolti intorno a sé i suoi aiutanti ministri, ha conferenziato con loro per mettere in pratica, quanto in sua assenza aveva progettato il suo Vice.

Tre decreti hanno giá visto la luce.

Se dobbiamo credere ai giornali che hanno il muso sepolto nella biada delle greppie ufficiali, quei decreti sono la salvazione del paese.

I giornali indipendenti non ci credono troppo.

Io dico: se saran rose — fossero pur cordovesi — fioriranno.

×

Ed ora facciamo un salto al di lá dell'Oceano, se le gambe vi aiutano, lettori garbati.

Bismark e i suoi tre famosi capelli hanno fatto il loro tempo. Il giovane Imperatore di Germania, che non é uno scolaretto, e perció non ammette lezioni di maestro, ha accettato le dimissioni del vecchio cancelliere e nominato in sua vece il Generale Caprivi.

Per chi non lo sapesse, il neo-eletto é oriundo napoletano e discendente della illustre e nobile famiglia dei Montecuccoli.

Che ne dicono i nostri cari ospiti e fratelli, che alla parola *napolitano* arruffano il naso e fanno le smorfiette?

×

Sempre al di lá dell'Oceano.

Sara Bernhardt, quantunque francese, sta per diventare italiano-fila.

Vi sembrerá strano, eppur la é cosí, almeno secondo un corrispondente del cervello del mondo, il quale ha intervistato l'illustre artista.

Cedo la parola al corrispondente:

« Prima di ritirarmi sarebbe cosí gentile di permettermi « un'altra domanda? Si é detto in questi giorni che un « autore italiano, del quale avete fatto la conoscenza in uno « dei vostri ultimi giri artistici, ha finito di comporre un « dramma, nel quale avete promesso assumere la creazione « della parte di protagonista. Si aggiunge che quel dram- « maturgo verrá quanto prima a Parigi. É egli vero che « rappresenterete il suo dramma?

« — Non conosco che l'argomento di questo dramma, « e vi assicuro che mi é sommamente piaciuto. Prima di « assicurare se lo rappresenteró o no, é d'uopo ne conosca « l'intreccio. Peró, siate certo che se il dramma mi piace, « non vacilleró a crearne la parte che mi é stata destinata.

« — A Parigi?

« — Sicuro, a Parigi, forseché non é il miglior mezzo di « fomentare l'alleanza franco-italiana? Non sono forse gli « artisti i migliori diplomatici? »

Fin qui il corrispondente, il quale duolmi non citi il nome del fortunato autore che affida alla isterica sacerdotessa dell'arte francese la fortuna del suo parto drammatico.

×

I giornali di Parigi annunciarono non é molto che il commerciante Gaetano Gandolfi, conosciuto anche a Buenos Aires, era stato insignito dal Governo Francese del titolo di cavaliere della Legione d'Onore.

E una.

I giornali d'Italia annunciano ora che S. M. Umberto I lo ha nominato di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia.

E due.

I giornali di Spagna recano la notizia che la Regina di Spagna gli ha conferito la onorificenza di cavaliere del Reale Ordine di Isabella la Cattolica.

E tre...... e mi pare che basti.

×

Ed ora torniamo sulle spiaggie *ridenti* del fangoso Rio della Plata.

Sua Eccellenza Don Michele non ha potuto resistere alla tentazione di visitare il gabinetto del Dr. Grenier, la cui fama eragli giunta fino alle lontane rose cordovesi e si é recato poche sere fa a contemplare quelle strane trasformazioni.

Quando il viso tondo e roseo di Galatea assume le ca vernositá bianchicce di un teschio, ecco, avrá pensato Do Michele, come ho ridotto il mio paese; ma quando la test di morto si trasforma un'altra volta in Galatea bella e v vente, un sorriso spuntó sulle labbra del Capo dello Stat e cantarellando

La tua salute
Rifiorirá,

uscí dal gabinetto di via Florida..... Don Michele pensav ai *famosi* decreti salvatori......

+

Se non si tratta di uno dei soliti *canards*, o meglio d un pesce d'aprile anticipato, al principio del mese ventur riapparirá sull'orizzonte giornalistico bonaerense il defunt periodico che portava il nome di *Pasquino in Merica*

Avanti, collega, del posto ce n'é e del bisogno pure— Son troppi i giornali che non sanno adoperare altro che i turibolo e l'acqua di rose; pochi quelli che senza rispett umani, danno di mano alla frusta, al bisturi ed all'acqu forte.

Siate il ben venuto; avrete un compagno ed un amic fedele nel MALDICENTE.

×

Per finire.

In un concerto classico; si suona l'*Ave Maria* di Gounod

Una signora, rivolta al vicino:

— Di chi é questo pezzo?

— Di Gounod, risponde l'altro.

— E le parole?....

Il vicino non ha ancora risposto.

MENALCA.

APPENDICE

Un risveglio

(*Continuazione vedi num. antecedente.*)

E quella sera Carlotta cantó e suonó divinamente e balló molto. Era una societá ristretta, ma allegra e geniale, una trentina di giovanotti e una quindicina di belle e brave signorine invitate in fretta e in furia mezz'ora prima: quindi nessun lusso, nessuna aspettazione, nessun altro scopo fuorché quello di passare una serata meno male.

Balló.... ma nel turbinio delle danze non pensó ella a Eduardo? quell'amata immagine non venne per nulla a trovarla? non si ricordó ella di que'vertiginosi waltzer ballati insieme? Oh se se ne ricordava! se quelle rimembranze le facevano male! se avrebbe desiderato di star ferma, nascosta in un cantuccio, non vista, non curata da alcuno! Ma sí; come fare? Tutti se la rubavano, tutti facevano a gara per ballare un giro con lei.... Era cosí bella Carlotta quella sera! e poi il suo abito nero, la storia del suo dolente amore la rendevan cosí interessante!... Far la ritrosa, la scompiacente per una sera Non era che l'affar d'una sera soltanto in fin dei conti!

Oh, ma anche quí la povera Carlotta s'ingannava a partito: i cav. Franceschi avea stabilito di ricevere una volta per settimana ogni giovedí, e gl'invitati della prima sera eran tenuti a intervenir nelle successive.

Questa notizia gliela recó due giorni dopo il signor Ardenti (i parentesi: capitano di cavalleria, giovane appariscente e di bell speranze, parlatore arguto e garbato, ballerino inappuntabile: egl era stato presentato quella sera al marchese e a sua figlia, e Carlotta aveva ballato con lui meno malvolontieri che cogli altri). Trattandosi di una prima visita, visita di mera convenienza, il capitan non si trattenne a lungo: la conversazione si aggiró sul cav. Franceschi, sulla sua famiglia e sulla serie di ricevimenti ch'ei si proponeva d'iniziare: l'Ardenti insisté molto su quel « gl'invitati della prima sera eran tenuti a intervenire nelle successive » e aggiunse ch Marcellina avea proferite queste parole col tuono d'un comando solenne, riserbandosi a punire i contravventori (volevo dire le contravventrici) andandole a rilevare ad una ad una alle rispettive case

Un visitatore

— —

Picchia il visitator, passa e mi dice
Con certa sua fisonomia baderla:
Oh é giá cotanto ch'io volea vederla
Ch'or me ne tengo alfin pago e felice!

E qui mi votó giú tutta la gerla
De' complimenti, e mi chiamó fenice,
Aquila, cigno, e poi per appendice
L'oro colato v'incastró e la perla.

Io me ne stava muto e a ciglia basse,
Fra gli elogi aspettando e fra gl'inchini
Tutta quella anfanía dove parasse.

Havvi nessun di voi che l'indovini?
Le vacche magre van dopo le grasse:
Quel fariseo mi dimandó quattrini.

G. G. B.

Se avessi un figlio!

Ricordo che moltissime volte — sinistramente impressionato dall'ambiente in cui si vive e a cui, chi piú chi meno, cerchiamo adattarci per un mondo di pregiudizî, di ipocrisie, e di cattiverie che non sappiamo né togliere, né abbattere, né vincere — ho manifestato a' miei intimi l'imbarazzo che avrei, se fossi padre, nell'insegnare a mio figlio la scienza della vita, se dalla mia, e dall'esperienza di quanto ho visto e provato, dovessi previdentemente e con saggezza provvedere alla sua felicitá.

Da tempo ho perduto l'abitudine di pascermi d'illusioni e peró vado persuaso che pur mio figlio, invece di pensare seriamente a divenire un bravo ed onesto e libero operaio com'io vorrei, sarebbe avido di sapere, di riuscire, e quindi — dotato di quella buona dose di orgoglio che, mentre spinge a fare, a strafare, non é abbastanza cauto da nascondere agli occhi della folla gelosa e osservatrice l'ambizione accentuata che lo guida, cercherebbe e coll'opera e coll'ingegno e col carattere franco, leale, e scrupolosamente onesto di essere tenuto dai suoi connazionali in qualche considerazione. —

Ora io veramente non so se, — avendogli istillato nel sangue sin da piccino i principj rigidi e severi di un'onestà scrupolosa, potesse facilmente riuscire a' suoi intenti; e se assai meglio io non avessi adempiuto a' miei doveri di padre partecipandogli della mia esperienza, svelando ai suoi occhi il mondo cosí quale l'ho visto co' miei, tanto perché s'abituasse per tempo alle battaglie della vita, e non dovesse un giorno fatto esperto, dire — come a molti di noi accade ora —: mio padre mi ha ingannato, quando m'ha detto che l'onestá e la virtú han sempre il posto che si meritano, quando mi ha vantato le superbe soddisfazioni dell'ingegno colto, dell'intelligenza eletta, dell'animo intemerato; quando mi ha mostrato come agli alti uffici dello Stato, alla rappresentanza nazionale giungono soltanto coloro che molto benemeritarono dalla patria; come le onoranze siano fatte al coraggio, al merito, alla virtù. — E siccome ció assai mi spiacerebbe e perché di molto scemerebbe la mia interezza a' suoi occhi, e perché, senza dubbio, gliene verrebbe male, cosi io sento che, se avessi un figliuolo, non potrei dirgli semplicemente, sii scrupolosamente onesto; ma dovrei, invece, avvertirlo che col danaro assai piú si ottiene che con la virtú e coll'ingegno; che l'uomo danaroso é assai piú stimato e tenuto in conto dell'uomo probo e dell'uomo dotto; che il danaro, ai tempi che corrono, fa il rialzo o il ribasso del merito e della morale.

Forse non avrei il coraggio di dirgli che i galantuomini sono coloro che sanno rubar bene; ma non gli tacerei che in galera vi sono piú minchioni che ladri, né avrei riguardo di additargli per via i molti che pur dovunque riveriti e salutati con mali arti guadagnarono e le ricchezze e gli onori, e m'affretterei a fargli conoscere i pochi veramente buoni, veramente bravi, veramente onesti, che solitariamente vivono dimenticati da tutti, da tutti sconosciuti, e che pur tanta parte ebbero, e nelle guerre per l'indipen-

---

rascinandole seco a viva forza.... proprio a viva forza. E quella fanciulla lí era capace di farlo!

Inutile il dire che Carlotta fu la prima a trasgredire l'ordine, ma nutile altresí il dire che Marcellina attenne puntualmente la promessa. La figlia del cavalier Franceschi era una creatura inesorabile! Carlotta dové cedere... finí col prender parte a tutti quei brillanti ivertimenti, senza piú farsi pregare e senza piú obbligar la sua mica a mettere in uso le misure di rigore decretate per le belle revaricatrici.

*
* *

Il fatto sta che quei ricevimenti famigliari, gai, spensierati atravano naturalmente ogni anima che nulla nulla sentisse in sé il uoco della gioventú: e la marchesina di S. Orsola, che una volta vrebbe dato un occhio del capo per esserne dispensata, ora v'interveniva di buona voglia..... e cominciava a pigliarci un gusto matto.

È vero che non tutte quelle signorine erano egualmente simpache, e molti di quei signori non sapevano far di meglio che muover gambe a tempo di musica; ma infine c'erano anche dei giovinotti olti e spiritosi, come per esempio... per esempio il capitano Ardenti, col quale Carlotta ballava frequentemente e conversava ancor piú spesso.

*
* *

Un giorno il marchese venne a casa e, allegro allegro, spiattelló che aveva invitato della gente per il sabato, perché voleva che anche a casa sua si facesse un po' qualcosa ogni settimana.

La marchesa si arrovelló maledettamente e duró a bisticciarsi col marito per una buona mezz'ora. Ma tant'é; ormai quel ch'era fatto era fatto. E non si poteva nemmeno dire che dopo la prima sera si sarebbe smesso: il marchese aveva proprio fatto l'invito per tutti i sabati, e se non si voleva sentir malignare sul proprio conto bisognava tirare innanzi sino a Dio sa quando.

Carlotta poi non ne provó alcun dispiacere; anzi...

Principiarono i ricevimenti. Riuscivano tutti.

Ma di ció non ne aveva un merito al mondo la marchesina, la quale non solo non faceva prova di quella cortesia, di quella infaticabile operositá e di quella previdenza di cui debbono esser dotati i padroni di casa; ma — glielo dico prprio nell'orecchio dell'amicizia, lettrice mia— si mostrava anche un po' egoistuccia e un po' scortese,

denza del loro paese, e nelle opere dell'ingegno che a grandi passi spingono la civiltá per la via luminosa del progresso.

E gli soggiungerei: non ti dico che cosa sia la morale, né che s'intenda generalmente con tal parola. Ti citeró degli esempi e vedi tu se la famosa e strombazzata morale e tutto ció che dalla maggioranza é tenuto per onesto non sia, in fondo in fondo, che ció che fa comodo e torna meglio.

Una buona ragazza, povera, sola, che vive del lavoro delle sue mani, ama un giovanotto onesto e povero al pari di lei, e che come lei lavora.

Un giorno pensano di accomunare dolori, guadagni speranze e affetti, e senza intervento di sindaci o di preti, s'uniscono sotto lo stesso tetto, pensano a' loro bisogni e vivono in pace. I vicini schivano per le scale la ragazza: guai se al compagno suo venisse in mente di presentarla a qualche famiglia legalmente organizzata: un nomaccio le ripete per via qualche tristo che sa bene come stanno le cose, e che si fa lecito d'architettare sull'esistenza di quella creatura onesta chissá quale sequela d'infamia.

Una signora che ha marito, che ha figli, che ha un nome blasonato, e nulla conosce di quelle esistenze squallide che spesso s'abbandonano al vizio per sentimento naturale di ribellione, ha notoriamente un amante, che talvolta tradisce per un secondo e si lascia condurre in campagna da un terzo, e fa spesso de' viaggi misteriosi con un quarto. Nessuna delle moltissime amiche sue ignora ció; nessuna delle nobili dame che tengono alto il prestigio de' piú bei nomi ignorano gli amori della bella contessa; ma appena essa arriva é fatta segno a mille attenzioni e a' piú riverenti ossegui, e per ove passa alto s'alza un inno di ammirazione rispettosa.

É inutile dire quale delle due sia generalmente riputata donna onesta e saggia e citata ad esempio.

Ma tiriamo avanti.

Un giovanotto di buon cuore sposa una perduta — cosí chiama la societá una certa classe di disgraziate che non altra colpa hanno se non d'aver troppo amato, o di aver ascoltato i desiderj d'una natura ardente, o d'aver sacrificato alla fame le primizie del pudore — è uno sciocco, se è povera, sa fare se é ricca; un tale dá la caccia ad una ragazza mezza crema, che non ama, perché é ricca, perché puó assicurargli un brillante avvenire, é uomo destro, e, peró, rispettabilissimo; un artista perseguita un vecchio strozzino per avere un migliaio di scudi che, forse, non potrá mai restituire, é un briccone.

Tizio ha rubato, fatto la spia, l'usuraio, il falsario, è noto, tutti lo sanno, tutti n'han la prova — ma é deputato, é senatore, é ministro, ha alte influenze, e tutti fanno a gara a lisciarlo, a riverirlo a farsi vedere seco lui ne' luoghi piú frequentati. — Un povero diavolo in un momento di fame rubó per sè, pe' suoi, uno scudo, venne condannato al carcere, uscitone, tutti lo sfuggono, gli negano persino il diritto al lavoro...... E altre, e molte altre cose direi a mio figlio, dato ch'io ne avessi uno, perché vedesse bene com'è fatto questo mondaccio, e qual é la morale che in esso regna e ne traesse quelle norme che, fatto adulto ed esperto meglio potessero concorrere a rendergli men triste la vita perché stesse lontano dai Tartufi che in gran numero popolano il mondo, e contro essi, e contro tutti i pregiudizj di questa società ipocritá e analfabeta, sollevasse l'indignazione di tutti i veramente buoni, di tutti gli scrupolosamente onesti che vogliono altre norme, altre leggi, a reggimento e tutela del proprio onore, nell'interesse di tutti.

Mario.

Il fondamento

Lodato il cielo! alfin la civiltá
Col progredir suo tanto anche imparó
Che senza un fondamento non si puó
Far nulla ch'abbi mai stabilitá.

Perció dovrebbe la senile etá,
In quel pugno di mummie che restó,
Persuadersi che il dir sempre no
Sulle cose moderne é asinitá.

Infatti danzava e conversava quasi sempre col capitano Ardenti. E quella faccenda lí stava bruttino, oh stava bruttino davvero!

La madre ne l'avverti piú volte; ma invano. Carlotta avea sempre delle scuse da mettere innanzi: che ella dovea un po' di riconoscenza al capitano, perché alla fin fine era lui, che l'avea tratta dalla malingonia, dalla tristezza in cui era stata sprofondata per tanto tempo; che la compagnia di quel giovane la teneva di buon animo; ch'egli aveva sempre degli aneddoti nuovi, esilaranti da raccontare.

E in effetto ella non era piú né malcontenta, né triste: anzi spesso era allegra, febbrilmente allegra.

Durante il giorno cantava e suonava molto, segnatamente ballabili, e nelle ore della mattina correva spesso alla finestra, sotto cui, per combinazione il capitano Ardenti faceva caracollare un focoso sauro.

Il libriccino di Edoardo, tutto gualcito, era negletto sur un tavolo, con suvvi un dito di polvere; Carlotta non lo apriva nè lo guardava piú da molto tempo, perché..... per la stessa ragione per cui schivava di parlare colla madre e con quel buon giovine del dottor Roberti e alla loro presenza si faceva scarlatta...

Chi sa perché?

*
* *

Ma non lo sapeva ella il perché? o piuttosto non lo sentiva? che cos'era quell'invincibile desiderio di evitare ogni ricordo del passato..... ogni cosa, ogni persona che avesse potuto richiamarle alla memoria gli anni andati? Sfuggire perfino la madre! perfino il dottor Roberti, ch'era stato il piú leale ed il piú affezionato amico di... dí chi? di Edoardo? e poteva ella più proferirlo o solamente pensarlo quel nome? Dio mio! quell'immagine come s'era impallidita nel suo cuore! come le rimembranze di quell'amore doloroso s'andavano cancellando in lei!

Oh ella era vana, non avea cuore!.... Vana, senza cuore Carlotta? Ma no! ella sentiva che ancora l'avrebbe amato, che ancora l'amava... ma che colpa era la sua se provava una irresistibile propensione ancora per quell'altro nobile cuore, per il capitano Ardenti, quel giovine cosí bello, cosí buono, cosí colto e per soprammercato cosí preso di lei? Poteva piú il ricordo di quell'amore fatale soddisfare a tutta la piena d'affetto ch' erompeva dal suo cuore di vent'anni? o non sarebbe stato meglio che avesse assunto il carattere di un'affezione pacifica da coltivarsi e da vagheggiarsi nelle ore di melanconia?

*
* *

(*Continua*).

Eppur qualche barbogio ancor qui c'é
Gridante notte e dí che la virtú
Se la mente oggi il mondo sotto i pié.

E' ver ma non capiscon quei cuccú
Che quello é il posto suo d'onor, perché
Da fondamento all'uom che le sta su.

G. G. B.

Quando si dice la combinazione!...

—

Per una serie di circostanze cosí strane e cosi complicate che se mi accingessi a farvene la narrazione diventerei vecchio e scenderei nella tomba prima di esser giunto a metá, mi pervenne l'altro giorno tra le mani la pagina d'un taccuino coperta di sgorbi barbarici.

Mosso dalla curiosità di sapere che cosa significassero quei caratteri, mi recai da un amico, il quale di caratteri ne conosce una quantitá sterminata, per pregarlo di volermi sciogliere l'enigma. Venni con mia grandissima sorpresa a conoscere che quella paginetta conteneva gli appunti di un ignoto viaggiatore d'una regione barbara sí ma conosciuta, il quale era stato inviato dal suo capo tribú a visitare nel piú stretto incognito i paesi cosí detti civili per poscia riferire al riguardo. La relazione é assai interessante ed io ve la trascrivo, dolente che l'intrepido emulo di Stanley abbia dimenticato di scrivere il nome della regione ch'egli descrive:

—

....e l'interprete mi avea detto che si trattava di una cittá superlativamente commerciale e civile.

Veramente per quanti sforzi io abbia fatto per capire che cosa fosse questo superlativo commerciale, non sono riuscito a farmene un'idea esatta, ma cosí all'ingrosso credo si tratti di razzie, di prede e di furti a danno di certe tribú e di certi individui chiamati consumatori e contribuenti.

Piú innanzi, in occasione della mia visita ad altre regioni, vi avevo, o nera maestá, magnificato il sistema di trasportare le merci per mezzo di carri neri come la vostra faccia che correvano rapidamente sopra dei pezzi di ferro, e anzi vi avevo consigliato di adottare un tale sistema anche per i nostri fortunati paesi. Quello che vidi in questa regione mi obbliga a mettermi bene in guardia dal commettere una simile corbelleria, perché i nostri camelli e i nostri dromedari funzionano assai meglio di quello che qui non funzionino quelle carovane di veicoli che gl'indigeni distinguono col nome di ferrovie.

—

L'interprete mi aveva assicurato che il paese era civile, libero e bello. Figuratevi, o nera maestá, che appena mi accinsi a penetrar nelle mura mi si presentarono due figuri vestiti in un modo tutto speciale i quali si misero a frugarmi addosso peggio di quello che non facciamo noi co' nostri nemici prigionieri. Io a tutta prima, voleva estrarre il mio *yatagan* per difendermi, ma l'interprete me lo impedí dicendomi che questo era il costume del paese. Quei figuri dopo avermi frugato mi presero il tabacco che avevo indosso, rivolgendomi anche delle parole risentite ch' io non ho potuto comprendere, e quindi mi mandarono via, tenendosi la preda che avevano operato, con sí poca fatica, sopra di me. Almeno mi avessero detto grazie!....

—

Sono stato tre giorni a letto coi piedi orribilmente gonfi per aver attraversato una delle strade principali della cittá. Quale strada, o nera maestá! Era selciata in modo cosí orribile ch' io pensai, con un profondo senso di rammarico e di desiderio, ai nostri deserti e al letto dei nostri torrenti.

Una particolaritá degna di nota. Questi indigeni odiano la luce e fanno di tutto per cacciarla lunge da loro. A questo scopo addossano le loro case le une alle altre, in modo che a stento vi possono passare frammezzo tre individui di fronte. Chiesi spiegazioni di questo e mi si disse che la colpa era tutta degli antenati.

— Perché, osservai, non vi ponete rimedio?

— Il municipio!.... — mi rispose l'interprete, e null'altro. Compresi che questo municipio doveva essere un acerrimo nemico degli abitanti.

—

Mi é accaduta un' avventura per la quale rido ancora... Figuratevi che mi si avvicinó un tale, che voleva giuocarmi il tiro dei rotoli di marenghi, quel famoso tiro che da noi non riesce nemmeno piú a trarre in inganno un bimbo da latte. Gli risi sonoramente in faccia. L'interprete fece le meraviglie della mia perspicacia e mi volle assicurare che quí, quasi ogni giorno qualcuno incappa in questa rete.

Comincio ad accorgermi che quí la civiltá é alquanto in ribasso.

—

Poco mancò non uccidessi il mio interprete. Questo birbone ha voluto attentare a' miei giorni e se sono ancor vivo lo debbo ai nostri numi tutelari, i quali proteggono il piú devoto e il piú umile fra i loro adoratori. Era un giorno di pioggia ed io sono uscito coll'interprete anzidetto allo scopo di perlustrare i luoghi. Quel farabutto, approfittando della mia nessuna pratica, mi condusse in una piazza che egli mi disse fronteggia i tribunali del paese.

Pioveva piú che mai ed io mi sono trovato ad un tratto immerso sino alla gola in un ammasso di fango nel quale credevo di trovare una ben poco onorata tomba. Feci degli sforzi sovrumani, nuotai vigorosamente, finché sono riuscito a trarmi in salvo.

— Ma perché tutto quel fango? —

— *Macadam* — rispose la guida.

Povero paese quanti nemici!... Ma c'é dell'altro ancora, Scampato dalla morte, tutto bagnato e infangato; mi sono buscata una tosse e una malattia di petto cosí potente che dovetti rimanere a letto per tre settimane.

—

Come ben potete comprendere, o nera maestá, appena fui in grado di farlo, ho pagato il conto all'albergo e son fuggito via rapido come una gazzella dei nostri monti.

Mi rincresce il dirvelo, ma in questa gita ho sciupato tempo e quattrini. Voi mi avete invitato qui allo scopo di osservare e di riferirvi tutto quello che avessi potuto imparare; ma mi sono accorto che a questa gente, siamo noi che possiamo far da maestri. Poveretti, d'altra parte non é colpa loro. Essi forse sarebbero capaci di far qualche cosa,

ma il municipio, le autoritá, il *macadam* e le societá ferroviarie sono nemici troppo potenti e finché ci saranno loro in questi paesi non si riescirá mai a nulla di buono.

Noi ci troviamo in condizioni assai migliori...

—

Fin qui il barbarico manoscritto. Rileggendolo son rimasto colpito da un'idea;... ho pensato che quasi quasi.... Ma non é vero che lo avete pensato anche voi? Perbacco, quando si dice la combinazione!...

MAC.

Societá Nazionale Italiana

Martedí, 25 Marzo, ricorre il 29° anniversario di questa poderosa associazione.

A solennizzare la fausta data avrá luogo la sera del 24 una splendida festa da ballo ed il 25, alle ore 2 pm. la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole sociali e dei diplomi di benemerenza ai soci che da dieci anni consecutivi appartengono alla Societá.

Associandoci di cuore al giubilo col quale la fiorente *Societá Nazionale Italiana* festeggia il 29° anniversario della sua fondazione, facciamo caldi voti pel suo sempre crescente progresso.

Ringraziamo la distinta Commissione del gentile invito.

SCIARADE

1.

Ripete l'*un:* ingrato é il mio *secondo*
Su labbro femminil, tra sette suore
E' il *terzo;* ed il *final* capo d'amore;
Senza il *tutto* non v'ha dovizia al mondo.

2.

L'*uno* sorge col sol; frutto è il *finale;*
I non selvaggi vivon nel *totale.*

3.

In Asia l'*un,* ed in Germania l'*altro;*
Il savio sol puó dire il mio *finale;*
Lettor, se tu sei scaltro,
Pensa al letto de' fiumi, e avrai il *totale.*

4.

Tre note musicali
Ed una consonante
Formano l'abitante
Delle ossa dei mortali.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

SAL-A-ME SO-DA-LI-ZIO COR-RETTO.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará 0'80 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m[n.
— **LA PLATA** —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente
JOSÉ E. CISNEROS.

Tesorero
EMANUEL BOSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.

Suplentes — VICTOR M. BOGGIANO, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero
BANCO DE LA PROVINCIA.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**

Taller de Dorador de Antonio Candori
Ayacucho esq. Tucuman.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

LOCALE PROVVISORIO: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista		3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni		4	»
» » » » »	60 »	5	»
» » » » »	90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi			
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000		7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagherò — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagherò	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

UMBERTO I

Partirá dal Porto Madero il 29 MARZO per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagherò di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali città d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali città d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»
A altre scadenze convenzionale.				

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti........	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	Gaetano Dellachá.
Segretario:	Rinaldo Vianello.
Tesoriere:	Luigi di Marino.
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Pietro Risso, Mar-
»	tino Piaggio.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale
DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA
Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.
BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)
Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

1890 - OTOÑO - 1890

El Lunes 3 de Marzo INAUGURACION
de la 2ª seccion del nuevo local (Entresuelo)
CON UNA
EXPOSICION GENERAL
de artículos recibidos en prevision de la estacion de
OTOÑO DE 1890

Los surtidos que tenemos en venta el dia de la **Inauguracion** se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Generos para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algodon, Botoneria, Merceria, Guarniciones, Cintas etc.

Inauguracion *el Lunes 3 de Marzo*

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76